

RECENSIONE

Silvana Marconi nel libro “Sopravvissuta” (Edizioni Il Foglio, 2022), con traduzione di Frank Iodice, condivide coi lettori la sua personale uscita da un tunnel di soprusi e “atti feroci”. La sua storia diventa subito collettiva perché, come riportato nella prefazione della giornalista Marta Occhipinti, “la violenza di genere è un problema sociale e collettivo che non riguarda solo le donne, spesso vittime di una doppia violenza, quella di amanti e mariti molesti, e quella inflitta da una cultura maschilista e patriarcale”. Bisogna “condannare, denunciare, prendere consapevolezza di sé e del proprio corpo”. L’autrice apre il suo cuore ferito, trovando “il coraggio di rivelare le cicatrici”, quelle fisiche e quelle dell’anima annientata e maltrattata. Con estrema lucidità ricostruisce la fasi del suo incubo (“dominazione, coercizione, umiliazione, isolamento, percosse”). “Calci, pugni, insulti, minacce buttavano giù la mia autostima”. “Avevo smesso di fare le piccole azioni quotidiane. Mi chiudevo in camera tutto il giorno”. “Una grande solitudine mi ha inondata”. Poi, un po’ alla volta, chiedendo aiuto ci si rende conto di non essere sole e con forza si ritrova la libertà, la speranza, la voglia di creare, prima o poi, una famiglia felice. Dentro di noi albergano risorse straordinarie a cui possiamo attingere, superando quel senso di impotenza e incertezza che arriva dopo la ribellione. “L’importante è non stare zitte!” “Difendi il tuo diritto alla vita!” “Non vergognarti!” “Mai arrendersi!” “Non permettere a nessuno di sminuirti!” Emerge un resoconto toccante, un punto di riferimento per tante altre donne unite nelle medesime battaglie. Occorre adoperarsi tutti insieme per un efficace “cambio di prospettiva” e per estirpare un male sempre più diffuso e inaccettabile!